PROVINCIA DI
LATINA

Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

22-23-24 febbraio 2020

Latina Oggi- Il Messaggero- Il Sole 24 Ore- Italia Oggi

Medici ripristina il capo di gabinetto

La nomina Il presidente ha riesumato la figura eliminata da Della Penna. L'incarico fiduciario è affidato a Enrico Tiero

POLITICA

TONJ ORTOLEVA

La Provincia di Latina torna ad avere un capo di gabinetto. Lo ha deciso nei giorni scorsi il presidente Carlo Medici che attraverso un decreto ha ripristinato la figura abolita da Eleonora Della Penna, prima presidente dell'ente dopo la riforma Delrio del 2014, quella che ha abolito gli organi elettivi diretti e di fatto svuotato l'ente di competenze e risorse. Oggi però quella figura di raccordo e coordinamento viene considerata necessaria in via Costa e dunque ripristinata all'interno dello staff del presidente. A ricoprire l'incarico sarà Enrico Tiero, già nello staff di Medici col ruolo di coordinamento dello stesso.

La scelta di Medici è stata messa nero su bianco nel decreto presidenziale numero 14 del 20 febbraio. Il decreto 15 nomina invece Tiero in quel ruolo, fino al termine del mandato presidenziale, dunque per altri due anni. La scelta della Provincia viene giustificata con la necessità di una figura di questo tipo. «Secondo il regolamento - si legge nel decreto - il presidente può avvalersi di una figura di questo tipo all'interno dello staff». Per questo l'ente procede «alla modifica dell'organigramma inserendo nello stesso la figura del capo di gabinetto responsabile dell'Ufficio di presidenza e comunicazione istituzionale». Secondo il presidente Medici, l'inserimento di questa figura garantirà «in un'ottica di sistema, a rafforzare le politiche di efficienza, efficacia ed economicità dell'agire politico e amministrativo». Tiero sarà pagato come dirigente pubblico, secondo quanto previsto dal contratto.

Dal punto di vista amministrativo, dunque, l'amministrazione Medici avrà un punto di riferimento importante nella macchina esecutiva. Ma l'incarico per Tiero ha anche una natura politica, in quanto conferma l'asse trasversale che guida via Costa. Forza Italia, Partito democratico d Fratelli d'Italia (di cui Tiero e vice coordinatore regionale) sono coloro che hanno sostenuto la presidenza di Carlo Medici alle elezioni e intendono proseguire su questa strada. In questi anni la coabitazione è stata sempre molto tranquilla e ha prodotto buoni risultati, secon-





A sinistra il presidente della Provincia **Carlo Medici** (Pd), a destra il suo capo di Gabinetto, **Enrico Tiero** (Fdi)

quella che dovrà determinare il ritorno per l'ente di quelle competenze e quei finanziamenti necessari a garantire una gestione finalmente efficace dell'amministrazione provinciale. Dopo la riforma Delrio la Provincia è stata svuotata e periodicamente viene sottolineata la difficioltà ad operare, nel gestire in particolare le tante competenze comunque rimaste in seno all'ente.

Quando fu nominato al vertice dello staff del presidente, nel 2018, Tiero disse: «Conosco l'ente, conosco l'ambiente, ho fatto l'assessore in via Costa per 15 anni, sono una figura preziosa. E chi parla di indennità sontuose o di trattative si sbaglia, perché dal punto di vista economico per me non cambia niente». Sontuose nemmeno oggi, a quanto pare. Stando allo schema di contratto dovrebbe portare a casa 26 mila euro l'anno.

Il candidato della Lega sostenuto anche da FI

Luigi Torre corre per il Carroccio

Luigi Torre, 57 anni e dottore commercialista di professione, già revisore dei conti del Comune di Terracina, è il candidato sindaco che è stato scelto dalla Lega e da Forza Italia. Professionista noto in città, dal 2018 ha la tessera del Carroccio e ora è pronto a impegnarsi anche nella politica locale lanciando la sfida alle altre coalizioni.

La Lega rincorre l'idea della coalizione

L'intervista Il leader del Carroccio pontino, Claudio Durigon, non si scompone per i malumori dei suoi a Fondi e Terracina

LA RICERCA DELL'UNIONE

ALESSANDRO PANIGUTTI

A Terracina storcono il naso sulla candidatura di Luigi Torre; a Fondi il direttivo minaccia di abbandonare il partito dopo aver scritto ai vertici di non aver gradito l'accordo con Forza Italia per la scelta del candidato sindaco azzurro. Insomma, prima ancora di aver imboccato il sentiero che avrebbe dovuto portare il centrodestra pontino unito alla conquista dei palazzi chiave nello scacchiere dei comuni della provincia di Latina, il Carroccio perde pezzi lungo la strada e la santa alleanza moderata scricchiola. **Durigon, che succede? Terracina balla da sola e Fondi pure?**

«Succede che noi della Lega stiamo cercando di chiudere ovunque con una coalizione capace di tenere insieme le anime moderate della politica. Volevamo mediare anche a Terracina, ma non siamo riusciti a trovare il modo per poterci confrontare. Ma sì, glielo dico anche se la cosa doveva rimanere riservata: lunedì scorso avevo un appuntamento con Nicola Procaccini, ma pare abbia avuto un impedimento. Il fatto è che non l'ho più sentito. Fratelli d'Italia farà la sua corsa, ed era noto a tutti che Forza Italia non sarebbe mai stata della partita a Terracina in un disegno unitario, e allora ci rassegneremo ad andare divisi, noi con Forza Italia, e Fratelli d'Italia da sola. La cosa mi rammarica, ma non sposta di una virgola il ruolo della Lega all'interno del centrodestra, e continuiamo a rimanere aperti e disponibili ad eventuali sollecitazioni che provengano da quell'area. Anche se il tempo non gioca a favore di soluzioni dell'ultimo minuto, perché adesso, ad esempio, la Lega ha trovato in Luigi Torre un ottimo candidato sindaco per Terracina».

Che a Terracina sarebbe stato difficile mettere insieme Procaccini e Fazzone non è mai stato un mistero, ma adesso il clima è teso anche a Fondi e proprio in casa della Lega, malgrado l'accordo Durigon-Fazzone

«Non c'è stato alcun accordo. C'è soltanto buonsenso. A Fondi Forza Italia ha ottenuto il 45% dei consensi alle recenti europee, e credo sia un risultato da capitalizzare all'interno del centrodestra. In questa ottica trovo opportuno che la Lega dialoghi con Fazzone a Fondi. A Terracina, alle europee, Fratelli d'Italia che esprimeva il sindaco ha raccolto il 35% dei consensi, e la Lega il 30%. In termini assoluti c'è stata una differenza di 300 voti, dunque i due partiti non sono molto distanti, anzi. Credo di poter dire che le situazioni di Fondi e Terracina siano abbastanza diverse tra loro».

A giudicare dai malumori dei leghisti fondani sembra che il messaggio non sia passato.

«Siamo di fronte a un gruppo di ragazzi che vanno elogiati per l'entusiasmo mostrato e per i risultati che hanno saputo raggiungere, ma dobbiamo fare in modo che comprendano che il partito viene prima delle posizioni personali. E' una regola dalla quale non ci possiamo discostare, altrimenti si perdono di vista il senso dell'organizzazione e la visione d'insieme».

Lei dice bene, ma non è una posizione personale di Zicchieri quella che ha impedito l'accordo elettorale con Fratelli d'Italia a Terracina?

«E' vero quello che lei dice, una questione personale ha sparigliato il tavolo a Terracina, ma non è stata una presa di posizione di Zicchieri, che era pronto a discutere: quando Procaccini non si rende disponibile a sedersi con noi per ragionare, siamo di fronte a una questione personale. Ma non è nostra, della Lega. Noi restiamo convinti che ci sia bisogno di un legame solido tra le diverse anime del centrodestra, un legame capace di favorire il radicamento sul territorio dei valori attorno ai quali si articola il pensiero moderato. Deve essere questa la nostra scommessa, nel segno del rispetto delle specificità di ciascuna formazione politica di centrodestra».

Perdoni l'insistenza, ma quello che sta accadendo nei due comuni chiamati prossimamente al voto non depone a favore della possibilità di vedere il centrodestra unito quando sarà il momento di votare nel capoluogo, tra poco più di un anno.

«Credo sia di tutta evidenza il fatto che a Terracina abbiano prevalso ragioni personali, mentre altrove si sono imposte ragioni di partito. Vedremo come andranno le cose, e mi auguro bene per tutti i candidati del centrodestra. Ma spostando l'attenzione su Latina, confido nella forza della memoria e dell'esperienza: mi piace ricordare che alle amministrative del capoluogo, nel 2016, quando la Lega non c'era, il centrodestra ha presentato un candidato di Fratelli d'Italia e uno di Forza Italia. E' andata a finire che ha vinto Coletta. Allora dico che gli egoismi personali vanno messi da parte, e che non è stato nessuno di noi a coniare il motto "l'unione fa la forza", perché questa è una regola antica come il mondo. Se vogliamo governare i territori all'insegna dei nostri valori e dei nostri convincimenti, non abbiamo altra chance che quella di fare sistema. L'alternativa è quella di andare avanti in ordine sparso, affidandoci alla buona sorte e assistendo a fughe in avanti e a rovinose dispute interne. Per me non è questo il modo per garantire l'affermazione e il consolidamento del centrodestra in provincia di Latina. Insieme abbiamo i numeri per vincere, disuniti presteremo il fianco ad ogni tipo di insidia, a cominciare dai rischi di rimanere vittime del fuoco amico».



Il deputato della Lega Claudio Durigon è commissario della città di Roma per il Carroccio. Nel Governo Conte I è stato sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico

«A Fondi Forza Italia ha il 45% e ha tutto il diritto di avere il candidato sindaco»

«Avevo un appuntamento con Procaccini ma lui non si è presentato»

«Nel capoluogo confido si tenga conto degli errori del passato e che dunque si vada uniti»

vostra presenza qui e per chilometri. Dopo i saluti gli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi, De Filippis si candida sindaco

ELEZIONI

Quella di Fondi è ufficialmente la tornata elettorale delle civiche. L'ultima nata si chiama "Camminare Insieme", ha come simbolo una ruota con tanti raggi e si presenta come un movimento multiculturale, sensibile alle tematiche ecologiche e vicino ai giovani, in particolare a coloro che hanno dovuto prendere la via dell'emigrazione e che, attualmente, stanno esprimendo le proprie professionalità all'estero. Outsider della campagna elettorale in corso, il neonato movimento spariglia le carte e non si risparmia per la giocata finale. Contestualmente al lancio della lista è stato infatti ufficializzato anche il nome del candidato sindaco: si tratta di Raniero De Filippis che i rumors, fino a poche settimane fa, davano come candidato ufficiale del Pd.

Dirigente regionale anche se, con i suoi 66 anni, prossimo alla pensione, volto noto a Fondi e non solo, sposato e con due figli, il leader di "Camminare Insieme" è stato scelto in maniera democratica dal gruppo per "la sua grande passione civica, la sensibilità e le doti umane che da sempre gli vengono riconosciute".

IL DIRIGENTE REGIONALE A CAPO DELLA CIVICA "CAMMINARE INSIEME" PUNTA AD AGGREGARE ALTRI MOVIMENTI

«Al nostro progetto - spiega una nota - hanno già aderito altri raggruppamenti politici espressione di liste civiche locali e di partiti presenti nel Parlamento europeo, nel Governo nazionale ed in quello della Regione Lazio. Altri ancora aderiranno. I raggi della ruota che sono riconoscibili nel nostro simbolo, costituiscono un valore aggiunto per "Camminare Insieme". Insieme per costruire nuovi percorsi politico-istituzionali-amministrativi che siano funzionali alla partecipazione attiva e concreta dei cittadini alla vita politica». Immancabile la stoccata al centrodestra, secondo la neonata lista da 25 anni al governo senza poter fare un bilancio positivo. A proposito di centrodestra la situazione è in continuo fermento. Proprio ieri i membri della sezione locale della Lega, che al momento non ha rappresentanti in Consiglio, hanno spiegato in un incontro pubblico di aver dato le dimissioni dal partito per via delle direttive ricevute dai vertici regionali. Questi ultimi avevano infatti imposto l'appoggio al candidato di Forza Italia Beniamino Maschietto.



CANDIDATO Raniero De Filippis

Barbara Savodini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Visini verso il "no" alla candidatura a sindaco

TERRACINA

Al momento sembra non esserci la disponibilità di Rita Visini, ex assessore della Regione Lazio alle Politiche Sociali, ad essere il candidato sindaco dello schieramento del centro-sinistra a Terracina.
Le voci sul nome della Visini circolavano da un po' sempre ufficiosamente, ma i bene informati dicono che le speranze per un suo sì fossero molto forti. Invece si sarebbero infrante di fronte al no dell'ex assessore alla Pisana vicina al presidente Nicola Zingaretti. Il Pd ci starebbe ancora lavorando, insomma non tutto è perduto, e, comunque, quello della Visini non sarebbe l'unico nome papabile
Fatto sta che, al momento, la coalizione non ha ancora il suo candidato, e i tempi stringono. Comincia, dunque, in salita la corsa elettorale verso le prossime amministrative terracinesi per lo schieramento di centro-sinistra. Dopo la conferenza di sabato scorso, quando era stata presentata ufficialmente la nascente coalizione formata dal Partito Democratico con le due civiche "Insieme a Te" e "Terracina contro il declino", alle quali si è poi aggiunta la disponibilità di Europa Verde Terracina, adesso le cose sembrano essersi un pochino complicate. "Insieme a Te", tra l'altro già non presente all'incontro pubblico, avrebbe abbandonato la compagine; Europa Verde Terracina, dal canto suo, ha chiarito subito alcune linee guida fondamentali che dovranno ispirare i contenuti programmatici, le modalità della campagna elettorale e la leadership per aderire ufficialmente alla coalizione.
Pressoché definitivo, salvo ripensamenti dell'ultima ora, il quadro dall'altra parte, con il centro-destra che ancora una volta andrà diviso alle comunali. Nel segno della continuità con la precedente amministrazione è stata la scelta di Fratelli d'Italia con le civiche SìAmo Terracina, Uniti e Liberi e Forza e Coraggio che scommettono su Roberta Tintari. Sul fronte Lega e Forza Italia, infine, si è tenuto un direttivo per discutere la candidatura del commercialista Luigi Torre e sciogliere le ultime perplessità.

Rita Recchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX ASSESSORE Rita Visini

L'EX ASSESSORE REGIONALE ERA TRA I PAPABILI DEL CENTRO-SINISTRA CHE ADESSO È IN ALTO MARE

te, ieri il litorale è stato preso

Italia Viva, in assemblea nominati Stefanelli, D'Urgolo e Fauttilli

Il sindaco di Minturno è stato tra i primi a seguire Renzi nel suo programma

IL FATTO

Si è svolta sabato a Roma l'assemblea nazionale di Italia Viva, la seconda dopo quella di inizio mese che aveva designato i due coordinatori provinciali Renato Archidiacono e Elisa Giorgi. Il partito di Renzi dunque mette a punto il suo organigramma dopo che già i coordinatori provinciali Renato Archidiacono ed Elisa Giorgi avevano iniziato ufficialmente la loro attività chiamando a raccolta tutti i comitati sparsi in provincia e gli amministratori che si sono avvicinati al nuovo partito. Nel corso dell'assemblea nazionale sono stati nominati membri dell'assemblea per la provincia di Latina Gerardo Stefanelli, sindaco di Minturno tra i primi a seguire Matteo Renzi nel suo nuovo progetto, Sira D'Urgolo di Formia, con una lunga esperienza politica sul territorio provinciale alle spalle e l'ex deputato Federico Fauttilli. Si arricchisce dunque la squadra di Italia Viva sulla provincia che si rafforza anche al sud con le recenti nomine in assemblea. Il partito renziano vuole dire la sua in provincia di Latina ed è pronto a giocare su più fronti, ha bisogno di visibilità e di crescere, quindi anche di battaglie da condurre e rendere identificabili con il marchio Italia Viva. Il lavoro di Archidiacono e Giorgi non sarà semplice e avrà come prima prova proprio quella delle comunali di Terracina e Fondi.

Sira D'Urgolo di Formia ha una lunga esperienza politica sul territorio provinciale

Da



La misura restrittiva era stata emessa il 29 gennaio. Le indagini della Mobile

L'inchiesta I magistrati romani hanno sciolto la riserva. Gli inquirenti avevano contestato l'aggravante del metodo mafioso

La Cetrone resta in carcere

Il Riesame respinge la richiesta dell'ex consigliera regionale e dell'ex marito. Reggono in blocco tutte le accuse



A sinistra una fase dell'operazione e sotto Gina Cetrone i giudici hanno sciolto la riserva confermando le accuse

LA DECISIONE

ANTONIO BERTIZZOLO

La tenuta dell'impianto accusatorio è passata indenne dal Tribunale del Riesame di Roma dove ha retto pienamente. I giudici romani, ieri in tarda mattinata, hanno sciolto la riserva e hanno respinto l'istanza di scarcerazione - o di una misura meno afflittiva - nei confronti dell'ex consigliera regionale Gina Cetrone, dell'ex marito l'imprenditore Umberto Pagliaroli e poi di Armando Lallà Di Silvio e dei figli Gianluca e Samuele. Le accuse contestate nel provvedimento restrittivo - firmato dal gip del Tribunale di Roma Antonella Minunni, nell'ambito dell'operazione Scheggia - sono quelle di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Il collegio presieduto dal magistrato Filippo Steidl, si è preso tutto il tempo necessario e quasi allo scoccare del gong (la scadenza del termine era fissata per ieri), ha deciso dopo che lunedì il collegio difensivo composto dagli avvocati Magnarelli, Gallinelli, Oropallo, Palmieri e Giudetti aveva discusso chiedendo una misura meno afflittiva per i propri assistiti e puntando su una serie di motivi per scardinare l'impianto accusatorio che invece è stato confermato in blocco.

Nel caso di Gina Cetrone, la difesa aveva anche depositato una serie di documenti per sconfessare gli elementi che lo scorso 29 gennaio hanno portato l'imprenditrice in carcere a Rebibbia, a partire dalla qualificazione giuridica del reato: non estorsione ma esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Tra 45 giorni i magistrati depositeranno le motivazioni e il quadro sarà molto più chiaro; in quella circostanza le difese decideranno se impugnare o meno il ricorso anche davanti ai giudici della Corte di Cassazione.

L'operazione portata a termine dalla Squadra Mobile nell'ambito di una inchiesta coordinata dai pm dell'Antimafia Barbara Zuin, Luigia Spinelli e Claudio De Lazzaro, poggia le basi sulle dichiarazioni dei due collaboratori di giustizia Renato Pugliese e Agostino Riccardo e su altri elementi raccolti in fase di indagini preliminari relativi all'estorsione all'indirizzo di un imprenditore abruzzese che aveva un debito con l'azienda della Cetrone. Nel provvedimento l'uomo e la donna erano stati definiti scaltri e pericolosi.



Il giudice Minunni aveva definito l'uomo e la donna «Scaltri e pericolosi»

I magistrati hanno ritenuto quelle dichiarazioni e gli altri spunti investigativi raccolti dalla polizia oltre che concreti anche coerenti e legati l'uno con l'altro nella ricostruzione che è stata offerta in aula dagli inquirenti. Alla fine le accuse sono robuste e hanno retto.

C'è a sottolineare che la difesa di Gina Cetrone, a margine dell'interrogatorio di garanzia durante la quale l'imprenditrice aveva parlato per oltre due ore, aveva presentato una richiesta di misura meno afflittiva che era stata respinta. Su questo fronte la difesa punta sull'appello cautelare e l'udienza deve essere ancora fissata. Così come per Umberto Pagliaroli era stata chiesta una consulenza e il gip ha nominato un medico per stabilire la compatibilità dell'uomo con il regime carcerario.

Nell'inchiesta le dichiarazioni dei pentiti I fatti contestati sono avvenuti nel 2016

Al centro della vicenda un debito di 15mila euro Chiesto l'intervento del clan

LA RICOSTRUZIONE

L'operazione Scheggia, così era stata denominata dagli investigatori della Squadra Mobile, è scattata lo scorso 29 gennaio e oltre all'arresto di Gina Cetrone e dell'ex marito, il provvedimento era stato notificato ad Armando Di Silvio, detto Lallà e ai figli Gianluca e Samuele che sono detenuti in carcere. Questi ultimi tre sono finiti nell'inchiesta Alba Pontina dove viene contestata l'associazione per delinquere con l'aggravante del metodo mafioso.

Le indagini ruotano attorno all'estorsione all'imprenditore pescarese e la cifra che è finita al centro degli accertamenti è di 15mila euro; nell'ordinanza ci sono anche alcuni episodi che riguardano la politica. In base alle accuse, l'ex consigliera regionale aveva contattato Agostino Riccardo (che nell'estate del 2018 aveva scelto la strada della collaborazione con la giustizia) per avere un appoggio in occasione della campagna elettorale che si svolgeva nel 2016 a Terracina. In occasione del processo Alba Pontina che si sta celebrando in Tribunale, il pentito aveva spiegato che si era attivato per garantire moltissime visualizzazioni come le aveva definite lui.

Secondo gli agenti della Squadra Mobile, l'imprenditrice ha chiesto l'intervento dei Di Silvio per convincere il cliente a saldare un debito nella fornitura di materiale. In sede di interrogatorio invece aveva sostenuto di essere stata una vittima del clan.



Da sinistra il pm Luigia Spinelli e la collega Barbara Zuin dell'Antimafia

Le sardine pontine al centrosinistra: basta correnti ripartite dal basso

POLITICA

«Il sette dicembre abbiamo scoperto che anche a Latina esistono le sardine. Coloro che condannano la politica dell'odio, quella che grida e semina macerie, quella che solca le differenze, alimentandole e usandole per fare propaganda. Le sardine esistono per vivere in banco, per questo facciamo appello a tutte coloro e tutti coloro che hanno riempito Piazza del Popolo: uniamoci». Tornano a farsi sentire le "Sardine" pontine. In una nota invitano chi ha aderito alla manifestazione di tre mesi fa a partecipare «attivamente alla vita della nostra città, usciamo dall'isolamento delle piazze virtuali e impegnamoci a riportare le discussioni nei luoghi fisici. Trasformiamo, tutte e tutti insieme, il linguaggio critico in azione critica sul nostro territorio».

Un intervento che ribadisce la voglia di fare squadra. «Nasciamo anche per questo: per essere meno soli - dicono le "sardine" - Rendiamoci protagonisti del cambiamento che desideriamo: la strada è segnata e il percorso forse è quello più lungo e insidioso ma finalmente quello giusto. Le sardine sono nate come anticorpi e soprattutto senza valutare la politica con pregiudizio. Non siamo l'antipolitica».

«Per questo - sottolineano - a un anno dal prossimo appuntamento elettorale, è arrivato il momento di costruire e di accorciare le distanze tra le cittadine e i cittadini e la politica. Chiediamo alle forze progressiste del nostro territorio responsabilità: di mettere da parte le beghe di palazzo e di aprirsi all'ascolto delle sensibilità e delle pluralità che compongono il cosiddetto campo progressista».

«Ai numeri, preferiamo le persone» dicono e invitano a restituire alla politica «il suo più nobile significato», con «confronti aperti» e «rispetto dei propri militanti». Semplicemente «di ripartire dal basso», da quelle persone che «sono stanche delle polverizzazioni e delle micro correnti» mettendo «al centro i temi» e puntando a un «progetto politico comune». Perché, assicurano «serve un rigore nuovo» per «pianificare la Latina del futuro».